

Marco Notari / Emanuele Di Marco

L'OGGETTO PREDICA

**Dalle cose quotidiane
ai vangeli festivi**

Vangelo di Luca
Anno C



Con questo titolo, «L'oggetto predica», la Facoltà di Teologia di Lugano apre una nuova collana di pubblicazioni – Eupress Edu – destinata a fornire sussidi didattici per l'insegnamento della Religione cattolica, la predicazione, la catechesi, in breve per l'annuncio metodologicamente riflesso e l'approfondimento intellettuale del messaggio salvifico.

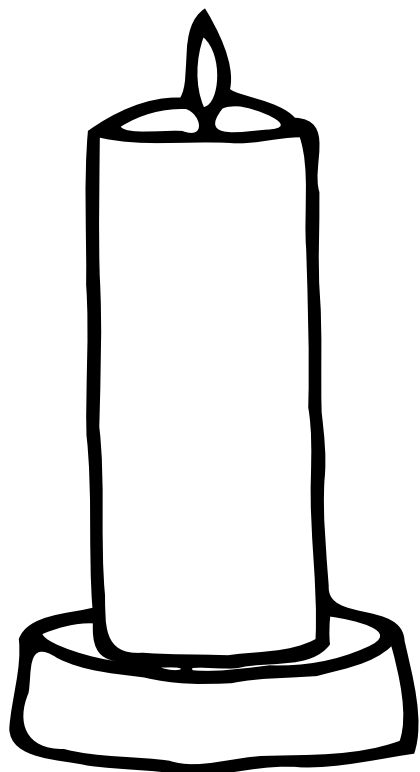
Può sembrare strano, a prima vista, che tale serie sia accolta all'interno del programma editoriale di una facoltà universitaria. In generale, quell'ambito delle scienze teologiche che vanno sotto la categoria di teologia "pastorale" hanno visto con un certo sospetto tanto la teologia sistematica, che, con le sue complessità concettuali, sembra a volte costituirsi in un linguaggio iniziatico accessibile solo a pochi eletti, quanto quella storica, che sembra disperdersi in una marea di tecnicità storico-critiche capaci di appassionare gli specialisti ma inesorabilmente lontane dalle necessità della vita quotidiana.

Nella fase di cambiamenti epocali che stiamo attraversando, la Teologia accademica non può più limitarsi a delegare ad altre scienze il compito di adattare alle diverse fasi della crescita dell'essere umano i cammini formativi, illudendosi che il lavoro pedagogico non sia altro che un semplice e neutrale adattamento di contenuti veritativi elaborati altrove. Il modello antropologico radicato nella tradizione cristiana, infatti, è ormai messo in discussione da più parti e non è più espressione di valori comunemente accettati da tutti ma deve in proporzioni crescenti mostrare la propria validità in mezzo a modelli concorrenti.

La passione per il Messaggio, riconosciuto e compreso nella sua duplice dimensione naturale e soprannaturale, l'attenzione al destinatario, nelle varie fasi dell'età evolutiva e forse anche oltre, e l'intima corrispondenza tra il contenuto e le modalità comunicative rappresentano una sfida sempre rinnovata cui la Teologia non può sottrarsi.

In questo compito, ci sentiamo incoraggiati da Papa Francesco che, con la costituzione apostolica *Veritatis Gaudium*, invita le facoltà teologiche ad andare in "uscita", a non aver paura di superare i confini tradizionali fra le discipline e a prendere parte attiva in questo momento di evoluzione culturale che assomiglia per tanti aspetti ad una vera e propria rivoluzione.

Lc 1,26-38



Candela



Anche se piccola, illumina e riscalda



Può dare la fiamma, anche ad altre, senza perdere la propria



Si consuma con il passare del tempo

Candela

Un oggetto apparentemente banale eppure carico di significato: la candela. Le sue caratteristiche la rendono adatta al Vangelo di questa solennità. Maria riceve la luce (come una candela, per essere accesa, ha bisogno di una fiamma). Lei è diventata messaggera, portatrice di speranza a quanti la invocano (come la candela che diffonde la sua luce). La sua vita spesa per il nostro Salvatore è stato un continuo mettersi alla sequela di una volontà superiore alla sua, alla partecipazione ad un progetto spesso lontano dalla strada che lei avrebbe percorso.

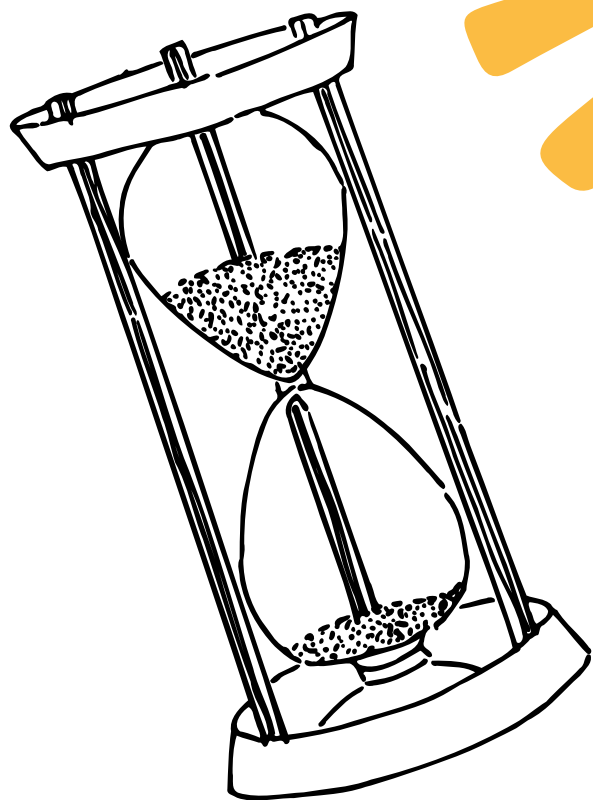
Promessa e novità

Maria era già pronta per ricevere lo Spirito Santo: l'annunciazione è stato il momento nel quale la sua candela è stata accesa. La vita di Maria, secondo il progetto che aveva nel cuore, sembrava già aver trovato un equilibrio ed un futuro realizzato. La visita dell'angelo porta qualcosa di nuovo e inatteso. L'angelo propone a Maria una via della quale lei non sapeva l'esistenza e perciò lei sembra voler porre dei limiti: «non conosco uomo». Non solo: dinanzi alla promessa ha bisogno di essere rincuorata; le promesse hanno senso solo quando chi le porta è degno di fiducia. E l'angelo ricorda a Maria che ha già potuto sperimentare l'intervento provvidenziale di Dio nella storia della cugina Elisabetta «detta sterile». Davanti alla dinamica memoriale-promessa Maria accoglie questa parola che cambia la storia sua e dell'umanità intera. Nel mondo, si accende una nuova speranza.

È grazie al Cristianesimo che la candela ebbe una rapida diffusione in Occidente come simbolo di fede



Gv 20,1-9



Clessidra



Serve per misurare il tempo



Scende sempre lo stesso numero di grani



Misura un tempo limitato: ha un inizio e una fine

Clessidra

.....
Non è più così utilizzata come strumento di misurazione del tempo: la clessidra è stata relegata al ruolo di oggetto di bellezza, è quasi sempre un soprammobile. Soppiantata da misuratori del tempo più efficaci e duraturi, affascina per la sua regolarità ma anche per il bisogno di un intervento di qualcuno che dia inizio (o nuovo inizio) alla sua attività.

Può avere varie grandezze, eppure il suo scopo non cambia: misurare il tempo.

Ribaltamento

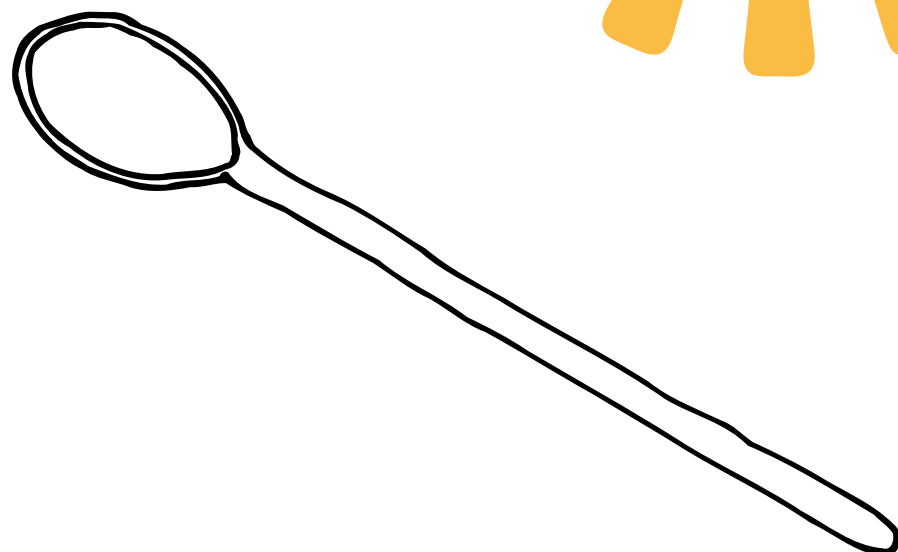
.....
La Pasqua è la festa più «impensabile»: qualcosa che era terminato trova un nuovo inizio. Dalla morte alla vita, mentre si è abituati a ragionare secondo la sequenza: prima la vita, e quando non c'è più, la morte. Con la risurrezione Gesù riprende in mano la clessidra e «la gira», le dà nuova vita. Le donne davanti al sepolcro vuoto sono portate a dire «è finita», come davanti ad una clessidra. L'ultimo grano è passato, non c'è più movimento. È un intervento divino, esterno, che permette di ridare movimento alla clessidra ormai inerte. La risurrezione dona un tempo nuovo, ribalta l'esistenza ridandole nuovo vigore: per questo non è disprezzo della vita precedente, ma considerazione e valorizzazione di ogni istante vissuto. Dalla morte alla vita: la mano di Dio concede tutto questo, per cui l'esistenza terrena non va verso LA fine ma verso IL fine, ovvero la vita in Dio.

Caldei, Fenici ed Egiziani si contendono l'origine della clessidra, che era ad acqua...

Le più antiche trovate sono di 3500 anni fa!



Gv 17,20-26



Mestolo



Per mescolare serve lo strumento adatto



Alcune pietanze, per essere ben gustate, devono essere miscelate



Mescolare richiede diversi e costanti giri

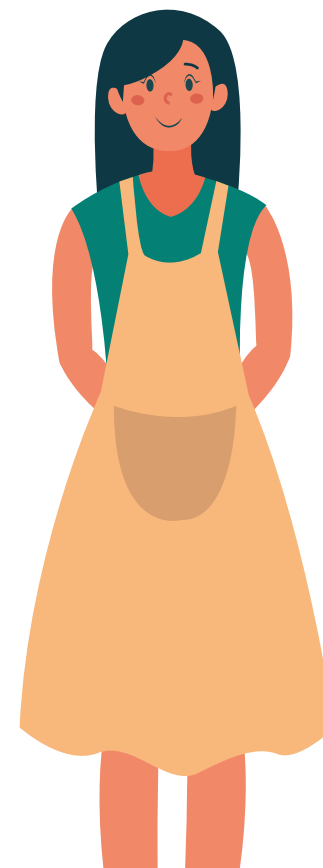
Mestolo

In questo Vangelo Gesù insiste in modo particolare sull'unità: «siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa». Ognuno mantiene la propria identità ma diviene parte di una nuova unità: il mestolo si presta bene perché richiama al bisogno di unire, mescolare, amalgamare le pietanze. Molte diventano gustose solo dopo questo processo di amalgama, che richiede paziente e saggio lavoro. Proprio come l'unità tra i cristiani.

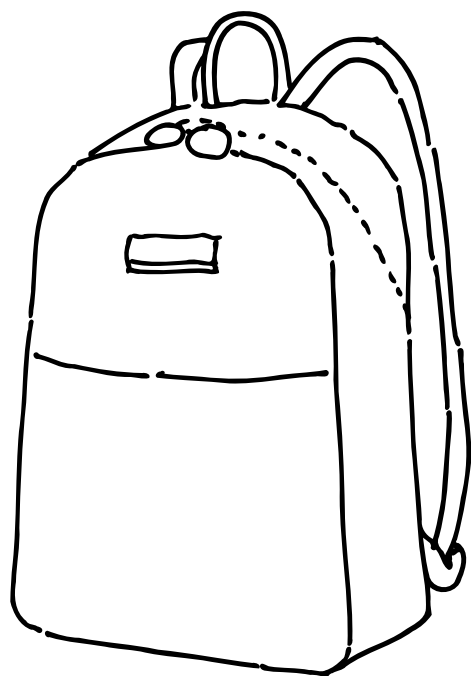
Una cosa sola

Una delle tentazioni della contemporaneità è la frammentazione: delle esperienze, delle relazioni, della vita. Il messaggio evangelico punta ad integrare le varie parti della propria esistenza, ma anche ad una esperienza di comunità. Chiesa, ovvero assemblea. Cosa tiene insieme i cristiani di ogni tempo, luogo, cultura, età? L'amicizia con Gesù. Più che tifosi, più che concittadini, più che contemporanei. I cristiani sono con Gesù, il vincolo che li inserisce in una dimensione trasversale che attraversa ogni connotato. «Una cosa sola, come noi»: il paradigma di unità è quello trinitario, dove le Persone sono tre e ben distinte, eppure un solo Dio. Gesù non chiede di annientarsi, ma di essere parte di un unico. Che chiamata sublime quella di Gesù: essere parte della Sua comunità, quella che in Lui si identifica.

Di solito è in legno di faggio, io lo uso di ginepro: dona aromi ai miei piatti



**XII
DOMENICA**
del Tempo ordinario



Zaino



Serve a trasportare il necessario per una gita o un viaggio



Può avere misure diverse per scopi diversi



Distribuisce bene i pesi sulle spalle e non solo

Zaino

.....
In rapporto al tipo di gita o escursione che si mette in programma, nello zaino si mette ciò che serve, scegliendo con cura il proprio equipaggiamento, distribuendo bene il peso nello zaino. Non sempre ci si ricorda di mettere tutto quello che serve e altre volte si portano alcune cose che si rivelano inutili, ma nessun altro può davvero preparare uno zaino al nostro posto. Il contenuto del proprio zaino riflette sempre in qualche modo la propria identità.

Identità

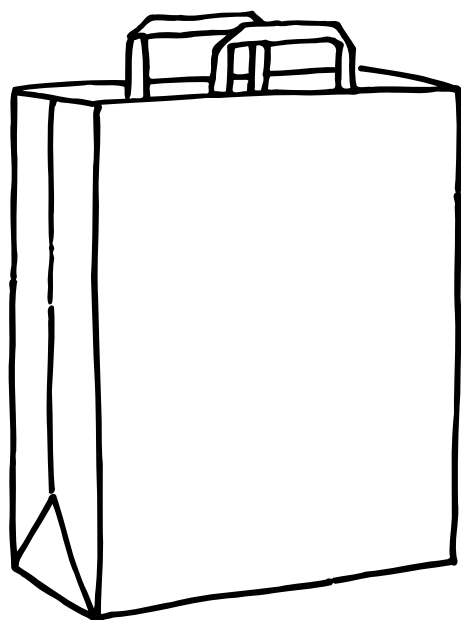
.....
Seguire Gesù è una decisione personale, ma non si può affrontare senza portare qualcosa di sé. Come il contenuto di ogni zaino, grande o piccolo, riflette la persona che lo ha preparato, così anche la nostra sequela di Gesù deve avvenire portando il nostro bagaglio personale. Esso è ovviamente fatto della nostra conoscenza di Lui, che dialoga con ciò che altri di Lui dicono, è fatto di ciò che noi siamo, la nostra identità e la nostra storia. Può essere pesante o più leggero ma è il nostro e non può essere preparato e messo insieme da nessun altro. Se vogliamo seguire Cristo dobbiamo portare noi stessi e la nostra identità che si rinnova ogni giorno, che ogni giorno si fa carico della propria storia e ogni giorno sceglie e decide di rinnovare l'adesione alla sequela e incontra in essa tante altre storie.

**Andateci piano:
uno zaino troppo pesante è faticoso da portare... ma se è troppo leggero hai dimenticato qualcosa**



Lc 12,13-21

**XVIII
DOMENICA**
del Tempo ordinario



Borsa della spesa



È capiente e resistente



Si riutilizza parecchie volte



Se aperta sta in piedi da sola

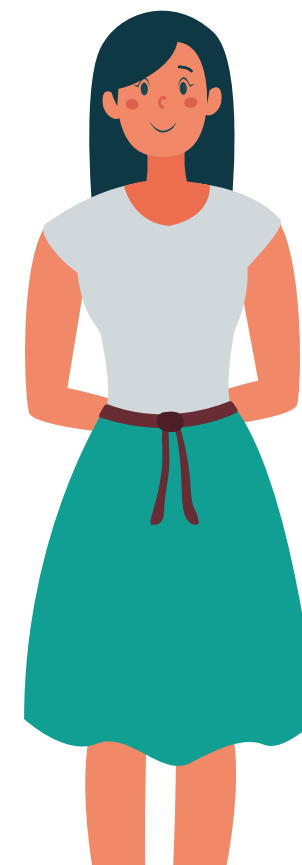
Borsa della spesa

.....
La borsa della spesa in carta risulta più resistente della plastica e in molti casi è più capiente. Si riutilizza facilmente e si trasporta ripiegata per non ingombrare. Gli esperti della spesa sanno che va riempita con cautela e ordine altrimenti gli angoli di alcuni imballaggi troppo rigidi rompono tutto e si finisce con il disperdere anche tutto il resto del contenuto. La spesa più bella è quella capiente che sa condividere.

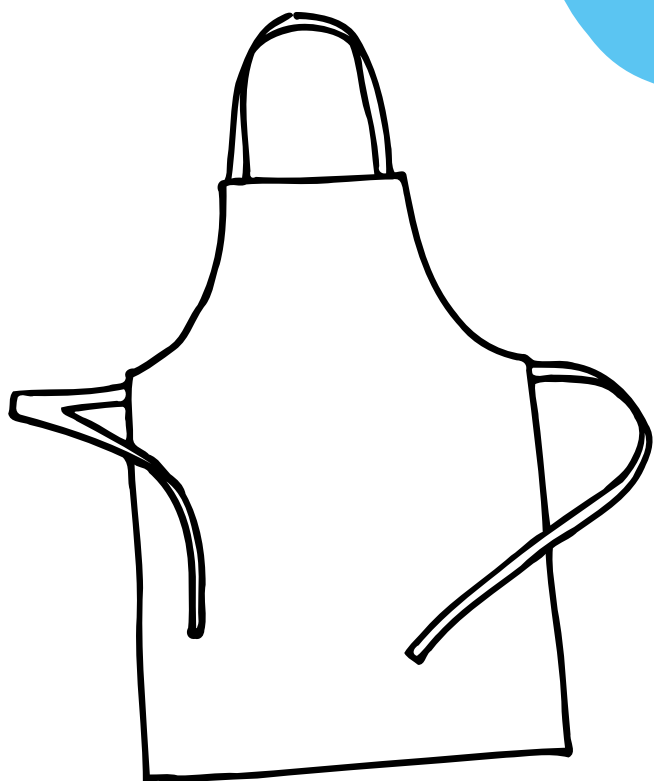
Condivisione

.....
Una vita piena non corrisponde ad un magazzino pieno. Il valore di una vita non dipende dalla quantità di beni ereditati o guadagnati; se essi occupano il cuore l'uomo non sa vedere altro e non riconosce più l'equità, la giustizia e la pace. Nel caso dell'agricoltore che costruisce nuovi granai impariamo che la morte è una chiave di lettura importante per scoprire il vero senso della vita. Essa aiuta a distinguere tra ciò che dura e ciò che perisce. «Riposati, mangia, bevi e datti alla gioia»: i propositi dell'uomo arricchito non sono sbagliati in sé, Dio desidera la gioia, per tutti. L'accumulo di beni impedisce il benessere e la gioia condivisi ma li concentra nelle mani di qualcuno. Così concentrati sono «spigolosi» e finiscono con il distruggere tutto. Solo la condivisione e la comunione arricchiscono davanti a Dio.

**Mi raccomando:
niente plastica
ma confezioni
riciclabili, anche
nella spesa
è importante**



Lc 1,39-56



Grembiule



Il grembiule è segno di ospitalità, ma anche di operatività



Si indossa per proteggersi dallo sporco



È disponibile in diversi colori, con differenti scritte

Grembiule

Il Vangelo è tutto al femminile: due donne, entrambe in attesa del proprio bambino. E sono due storie particolari, due vite che hanno risposto «sì» alla spiazzante proposta di Dio. Il grembiule è segno della propria adesione, è la risposta «sì, ci sto». E non è una risposta solamente teorica... è una risposta concreta e reale, che porta a darsi da fare. Elisabetta e Maria indossano il grembiule partecipando attivamente al progetto che Dio ha proposto, e che per entrambe diventa la strada concreta da percorrere ogni giorno.

Orizzonte

L'Assunzione di Maria al cielo è una solennità che sovente richiama, più che al grembiule, segno di lavoro, alle vacanze. La data del 15 agosto non favorisce infatti un'attenzione particolare. Si è tutti un po' distratti dalle ferie e dalla lontananza dai ritmi lavorativi. Tuttavia, il richiamo di questa festa raggiunge il cuore di ogni cristiano perché lo risveglia nella sua direzione. Qual è il compimento della vita terrena? Quella eterna. Perché Maria assunta diviene segno di speranza per tutti i fedeli? Perché lei stessa, creatura, ha accolto la vocazione ricevuta, abbracciandola e vivendola fino in fondo. Le sue giornate – le più facili quanto le più difficili (la nascita, i miracoli, la morte di Gesù...) erano tutte rivolte a Dio. Il suo impegno quotidiano non ha quindi mai perso quella freschezza che si può avere solo quando si accetta di costruire la propria vita con Dio.

Il grembiule si chiama così perché protegge il grembo, come in Maria ed Elisabetta

